



22 dicembre 2011



i

www.fplazio.cisl.it

www.fproma.cisl.it

Bonanni:"Governo Monti forte con i deboli debole con i forti"

Roma 21 dicembre 2011-"La Cisl vuole un patto sociale e un cambio di passo, in modo che le questioni, dal lavoro al fisco, siano dentro un equilibrio che mandi avanti la società in modo condiviso". Così Raffaele Bonanni oggi a margine del Consiglio generale della Cisl di Caserta. "Noi della Cisl - ha spiegato il segretario - abbiamo visto con molto favore la discontinuità di un governo tecnico proprio per finirla con le polemiche del bipolarismo distruttivo e convergere tutti su soluzioni anche rigorose, ma ben ponderate, condivise ed eque. E questo credo sia il compito di un governo tecnico. Diversamente- ha ribadito - ripiombiamo nel bipolarismo distruttivo. Abbiamo avuto e abbiamo ancora simpatia per un governo che garantisca la cesura da quella realtà. Non siamo per andare alle elezioni, la legislatura va portata a termine mettendo a frutto l'importanza di un governo non vincolato dalle cose politiche ma che non può farci ripiombare nel clima di un bipolarismo distruttivo. Quindi chiediamo molta cautela nelle proposte e una visione di insieme, da costruire insieme. Abbiamo già avuto uno schiaffo in faccia, perché non c'è stata né concertazione né discussione. Ecco perché poniamo il problema di un Patto per rendere tutto più trasparente. La mancanza di trasparenza ha fatto sì che le iniziative prese siano state forti con i deboli e deboli con i forti. Questo è il punto vero. Perché non arrivare ad una discussione seria e pacata sulle questioni che lo stesso Mario Monti ha posto al Senato, come il rigore, l'equità e il fisco, che da tempo sollecitiamo. Nelle situazioni così critiche, in Italia e in qualsiasi altro Paese, si è sempre fatto". Per Bonanni, dunque, rimangono forti le perplessità su una "manovra che ricade solo su di noi". "Quello che ci preoccupa - ha concluso - è il ritorno al litigio mentre serve una discussione. Siamo per rendere trasparente la discussione non per un governo forte con i deboli e debole con i forti".

ENTI PREVIDENZA *Bicamerale, Fornero in audizione*

DI SIMONA D'ALESSIO

Prima un'audizione del ministro del welfare Elsa Fornero. Poi, «in rapida successione, convocheremo il presidente dell'Inps, quello dell'associazione delle casse privatizzate, l'Adepp» e, infine, il vertice dell'Inail. Questi gli appuntamenti che la commissione bicamerale di controllo sugli enti di previdenza intende mettere in agenda, sin dall'inizio del mese di gennaio, per affrontare le novità sul fronte pensionistico introdotte dalla manovra Monti, che sarà varata definitivamente dai senatori in settimana. L'importante, però, dichiara a *ItaliaOggi* Giorgio Jannone (Pdl), presidente dell'organismo parlamentare, è che «si riesca a ragionare gli uni con gli altri, senza preconcetti e demagogia, affrontando con senso di responsabilità le emergenze» prosegue, riferendosi all'obbligo per gli istituti dei professionisti di varare entro il 30 giugno 2012 riforme tali da assicurare la sostenibilità dei bilanci non più a 30, ma a 50 anni. «Andiamo incontro ad un periodo recessivo, se le casse dovranno adottare presto decisioni che peseranno ulteriormente sugli iscritti, una su tutte l'au-

mento dell'aliquota soggettiva, sarà giusto approfondire la questione in parlamento», s'inserisce Nino Lo Presti (Pdl), vicepresidente della bicamerale. E, riguardo alle voci secondo cui il governo intenderebbe dare vita a un «super-Inps» dove dovrebbero confluire tutti gli enti privatizzati ex dlgs 509/1994 e 103/1996, sottolinea il deputato finiano, «mi esprimo in modo nettamente contrario, perché significherebbe scaricare sui cittadini l'eventuale default di qualche cassa, così come adesso l'Inps scarica sulla fiscalità generale il costo per raggiungere l'equilibrio del sistema previdenziale pubblico». All'indomani del botta e risposta tra Fornero e l'Adepp (si veda *ItaliaOggi* di ieri), il numero uno dell'associazione Andrea Camporese ha soltanto voglia di «prendere parte quanto prima a una discussione col ministro realmente chiarificatoria, perché non corrisponde al vero l'affermazione secondo cui l'istituto dei giornalisti che presiedo ha problemi di sostenibilità, visto che il suo stesso dicastero ha recentemente dato il via libera alla nostra riforma, che ha messo ancora più in sicurezza i conti dell'Inpgi», conclude.

— Riproduzione riservata —

AGEVOLAZIONI

Bonus Bebè c'è tempo fino al 31 gennaio

«C'è tempo fino al 31 gennaio per richiedere il Bonus Bebè 2011 messo a disposizione dalla Regione Lazio». Lo ha annunciato l'assessore alle Politiche sociali e Famiglia Aldo Forte, presentando l'iniziativa. «È un piccolo aiuto alle famiglie fragili - ha aggiunto Forte - Ci stiamo muovendo su un doppio binario: azioni immediate da un lato e strutturali dall'altro, nell'ambito di una programmazione attenta ai nuovi bisogni e alle nuove problematiche delle famiglie». Fino al 31 gennaio 2012, chi ha avuto o ha adottato un bambino o una bambina tra il primo gennaio e il 31 dicembre 2011 potrà presentare domanda presso il proprio Comune di residenza o presso il proprio Municipio nel caso di Roma Capitale, per ottenere i voucher del valore complessivo di 450 euro, messi a disposizione dall'assessorato con un investimento di 12 milioni di euro. I voucher potranno essere impiegati negli esercizi commerciali e nelle farmacie convenzionate solo per l'acquisto di beni necessari al nuovo arrivato. Oltre al 2011 come anno di nascita o di adozione, altri due sono i requisiti richiesti. Il genitore deve essere residente da almeno tre anni nella Regione e avere un Isee uguale o inferiore ai 20 mila euro.

Per quanto riguarda la domanda, va presentata al Comune di residenza con l'apposito modulo (scaricabile su www.socialelazio.it), allegando fotocopia di un documento di identità valido di chi la propone, copia della certificazione Isee e del certificato di nascita o, nel caso di figli adottati, della sentenza definitiva di adozione. I Comuni raccoglieranno le domande e verificheranno la veridicità dei dati, concludendo le operazioni entro il 28 febbraio 2012. «L'azione di controllo da parte dei Comuni sarà determinante - ha concluso Forte - Sulla correttezza da parte dei cittadini non transigeremo. Effettueremo anche come Regione verifiche sulla veridicità delle dichiarazioni in accordo con la Guardia di Finanza».

Riorganizzazione degli ospedali il Tar: sì alla chiusura dei piccoli

Via libera alla chiusura dei piccoli ospedali. È l'effetto della decisione del Tar che ha respinto il ricorso dei Comuni di Bracciano, Anguillara Sabazia, Ladispoli, Trevignano Romano, Cerveteri, Manziana e Canale Monterano contro la riconversione dell'ospedale di Bracciano stabilita dal decreto 80 del 2010 del commissario ad acta per la sanità Polverini. Ad annunciarlo è stato proprio un comunicato della Regione. «Nella sentenza del Tar si evidenzia che la scelta dell'amministrazione regionale, in cui non si rilevano elementi di irragionevolezza o arbitrarietà, è giustificata dal dovere per la pubblica

amministrazione di perseguire la migliore e più efficace allocazione delle risorse umane e finanziarie della Regione e dall'obiettivo di migliorare la sanità di prossimità per garantire cure migliori nel tempo migliore».

A seguito della dismissione dell'ospedale di Bracciano, rileva il Tar, la Regione ha provveduto inoltre ad attivare un'offerta assistenziale equivalente presso l'Ospedale di Civitavecchia e all'Azienda ospedaliera S. Andrea. Ha commentato Polverini: «Questa sentenza ci sprona ad andare avanti. Sarà mia cura proseguire, da presidente e commissario, questo percorso di riorganizzazione».

Sanità L'allarme dell'Aiop: azzerati 800 letti di Neuropsichiatria «Troppi tagli alle cliniche: senza cure anziani e disabili»

«Azzerati gli 800 posti letto nelle cliniche neuropsichiatriche convenzionate. Alcune migliaia di lavoratori senza stipendio. Ancora tagli ai budget, dopo la riduzione dei finanziamenti negli anni passati, mentre le rette nelle Rsa sono ferme da oltre un decennio». È il grido d'allarme lanciato dai vertici dell'Associazione italiana ospedalità privata (Aiop) del Lazio ieri che ha voluto denunciare «la grave situazione in cui versano molte strutture convenzionate».

«Stiamo vivendo un periodo di grandissime difficoltà - spiega Jessica Faroni, presidente dell'Aiop Lazio - per-

ché dopo avere deciso di riconvertire 1.800 letti nelle cliniche convenzionate in Residenze per anziani e non autosufficienti (Rsa), la giunta Pol-

Jessica Faroni

«Dopo la trasformazione di 1.800 letti in Rsa, la giunta Polverini non finanzia queste attività»

verini non finanzia queste attività: per questo molti miei colleghi non sono in grado di pagare gli stipendi». A rischio anche l'assistenza ai disabili

«perché molti Comuni non pagano la loro quota di assistenza - aggiunge la Faroni - e la Regione non ha riconosciuto un'assistenza ad hoc ai disabili mentali (come i malati di autismo e gli psicotici)».

Nelle cliniche neuropsichiatriche, invece, «i malati acuti dobbiamo ricoverarli su richiesta delle Asl come si fa in tutta Italia - ricorda Paolo Rosati, vice presidente Aiop Lazio - ma la giunta Polverini non ci paga le prestazioni che eroghiamo e ci riconosce solo come "comunità": lì però non si curano malati acuti. Così non si può andare avanti».